



IL GIORNO DEL FUTURO LAUREATI IN FESTA

INTERVENTO DEL RETTORE
DELL'UNIVERSITÀ

FEDERICO VISCONTI

Castellanza, 28 giugno 2019

Autorità, care Laureate e Laureati, Signore e Signori,
benvenuti a “Il giorno del futuro – Laureati in festa”.

Al centro dell’attenzione, come consuetudine, due priorità: celebrare il risultato raggiunto e confrontarsi sul futuro.

Per farlo, ormai da due anni, coltivo un approccio “unconventional”, più provocatorio che liturgico, costruendo il palinsesto attorno ai testi di cantautori famosi. Non c’è il due senza il tre: dopo Gabbani e Ligabue, Bennato. Ne avevo parlato l’anno scorso, facendo riferimento a “L’isola che non c’è”, canzone che rappresenta, in tema di sogni e di aspirazioni personali, un’autentica miniera.

E invece no! Dagli imprenditori, in decenni di frequentazione, ho imparato molto. Ad esempio, la loro abilità nel sorprendere. Quest’anno si volta pagina. Dai cantautori si passa alle favole, con gli insegnamenti che ci hanno lasciato e con il coinvolgimento emotivo che, si spera, continuano a suscitarc.

È una sera di festa, sarà una notte di festa. Tante persone si sono riunite per festeggiare il completamento dei vostri percorsi di studio, siano essi triennali, magistrali, a ciclo unico o di dottorato di ricerca. Siate orgogliosi del risultato che avete raggiunto!

La laurea realizza un sogno, quello generato dalle vostre scelte universitarie e dalle speranze che tempo addietro vi avete attribuito. Lasciate alle spalle anni di aula, di studio e di esami. Di incontri, di testimonianze, di amicizie. Tra queste mura e, per molti tra voi, anche fuori, alternandovi tra scambi internazionali e stage aziendali. Soddisfazioni, delusioni, lezioni di vita che vi hanno fatto crescere, umanamente e professionalmente. Gli anni dell’Università sono speciali. Ne avrete conferma cammin facendo, al di là dei ricordi e del relativo album.

Il futuro. Come dice Max Pezzali, “è un libro ancora da scrivere. Di che cosa si parli e per quante pagine a nessuno è dato saperlo, però vorrei che questo foglio bianco raccontasse di noi”.

In quest’epoca di grande turbolenza, ci siamo abituati (e rassegnati?) a convivere con domande del tipo: Quale futuro? Con quali soddisfazioni? Sarà in Italia o altrove? Scriverci un libro suona da mission impossible. Un po’ perché le variabili in gioco sono tante, un po’ perché il nostro Paese fatica sempre più a liberare il grande potenziale di

risorse di cui dispone. Dalle colonne del Corriere, Ferruccio De Bortoli (2 giugno) denuncia l'atavica sottovalutazione culturale dell'investimento nei giovani e punta l'indice sulla deriva conservatrice "di una società anziana, refrattaria all'innovazione, in ritardo nel cogliere le sfide del mondo digitale, in parte ripiegata su sé stessa". Dario Di Vico (21 giugno), commentando i dati pubblicati dall'Istat, titola: "Il dovere di dare voce (e un futuro) ai giovani". Gian Antonio Stella (4 giugno), rileva che ormai siamo un Paese che non riesce più a decidere e argomenta: "E' insopportabile assistere ancora alle liti di una Nazione che, quale che sia il governo, spesso pare prigioniera di un partito unico: il PdR. Il partito del rinvio".

Rinuncio al libro e mi accontento di un foglio bianco, su cui appunto tre suggestioni per il vostro cammino professionale.

La prima: siate intraprendenti. Scrive Franco Nembrini, in "Al lavoro con Pinocchio": "Secondo capitolo, l'alternativa a mastro Ciliegia: entra in scena Geppetto. Anche lui ha un sogno da realizzare. Ma è di tutt'altra ampiezza. Per mastro Ciliegia un pezzo di legno non è che un pezzo di legno, buono al massimo per fare una gamba di tavolino: ha un orizzonte ristretto. Geppetto ha un orizzonte sconfinato: nientemeno che "un burattino meraviglioso, che sappia ballare, tirare di scherma e fare i salti mortali". Vuole fare qualcosa di grande, di bello, di nuovo. Un po' folle, se vogliamo. Ma non lo diceva anche Steve Jobs: 'Siate affamati, siate folli?'".

Il futuro vi riserva sfide professionali complesse, ricche di opportunità, non prive di rischi. Affrontatele con lo sguardo di Geppetto, che è quello di chi è aperto alla possibilità che un pezzo di legno sia più di quel che appare, di chi vede al di là della prospettiva immediata, di chi concepisce l'innovazione e il cambiamento come parte integrante del proprio lavoro.

La seconda: impegnatevi a fondo. Osserva Bruno Bettelheim, in "Il mondo incantato": "La fiaba dei Tre Porcellini insegna in forma molto divertente e drammatica al bambino della scuola materna che non dobbiamo essere pigri e prendercela comoda, perché altrimenti potremmo perire. L'intelligente programmazione e la previdenza, unite al duro lavoro, ci permetteranno di trionfare anche sul nostro più feroce nemico: il lupo!". La scuola materna è un dettaglio, l'anagrafe non c'entra. Il messaggio è chiaro: investite sulle competenze professionali; sviluppate le abilità relazionali; sopportate la fatica; dimensionate le aspettative di carriera; comportatevi da "cittadini del mondo".

La terza: siate curiosi e coraggiosi, liberi e intellettualmente onesti. Ne “I vestiti nuovi dell’Imperatore”, Andersen racconta di un sovrano vanitoso che, truffato da due sarti/imbonitori, passeggia completamente nudo tra i suoi sudditi. Nel bel mezzo delle lusinghe (false ed opportuniste) del popolo, si solleva la voce innocente di un bambino che esclama: “Ma il re è nudo! Non ha niente addosso!”. Abbiamo urgente bisogno di persone che denuncino le falsità, che non si facciano condizionare dai giochi di potere, che sappiano osservare la realtà con spirito critico. Sono convinto che sia più facile per voi che per noi... non a caso, il protagonista della storia è un bambino, dall’animo semplice e puro.

Qualche ringraziamento.

Ai genitori, ai famigliari, agli amici, che vi sono stati vicini in tanti momenti e che hanno sostenuto i vostri studi.

All’Istituzione Universitaria che rappresento e che vi ha portato fin qui. Lo faccio partendo da una storia, scritta da Asimov nel 1952.

Nel 2157, Tommy trova in una soffitta un vecchio libro, che descrive le caratteristiche del sistema scolastico del XX secolo. Con grande sorpresa, lui e la sua amica Margie scoprono anche che in quell’epoca i bambini non erano istruiti da un insegnante elettronico, come invece accade loro, ma si recavano in gruppo in speciali edifici, le Scuole, per essere coinvolti in un’istruzione comunitaria, gestita da maestri e professori. Margie era molto affascinata: insegnanti umani, libri di carta, lavagne....! La bambina torna poi nella stanza sotto, dove l’insegnante computerizzato è in attesa di continuare il suo lavoro. La storia si conclude con un pensiero nostalgico, che dà il titolo al racconto: “Chissà come si divertivano!”.

Non so come sarà la LIUC nel 2157. Temo che Asimov abbia sbagliato l’orizzonte di riferimento: FastFuture, elencando le professioni emergenti verso il 2030, dedica un’attenzione specifica ai manager di Avatar per l’insegnamento. Quel che è certo, è che l’Università che vi ha fatto crescere è un’Istituzione impegnata su un progetto educativo prima che su un percorso formativo. Lo dimostrano, solo per fare qualche esempio, l’attenzione riservata alla didattica esperienziale, all’internazionalizzazione, agli stage, all’inclusione, alla relevant research, ai rapporti con le imprese e con le istituzioni. Un’Università in cui il cambiamento si muove in equilibrio con la permanenza (tesi

ampiamente sottolineata in Scuola, Università, Impresa – Ripensare le opportunità educative), in cui gli studenti sono sollecitati a crescere in un contesto di sfide “sane” e di competizione “giusta”.

In nome e per conto di tale “filosofia gestionale”, sono stati identificati i tre testimoni a cui tra poco cederò la parola. Esperienze professionali diverse età diverse. Un comune denominatore: vivere intensamente l’Istituzione, per costruire!

Un pensiero per i docenti, che rappresentano il fulcro di funzionamento e il vettore di sviluppo di qualsivoglia progetto universitario: il Rettore, Raffaella Manzini, i Direttori delle Scuole, Rodolfo Helg, Alberto Malatesta, Carlo Noè, il Direttore della Business School, Raffaele Secchi, i membri del Consiglio accademico, i delegati, tutti i colleghi, accademici e non. Grazie, per tante ragioni, non ultima la vicinanza, professionale e personale.

Grazie al Direttore Generale, Massimo Colli, ai suoi collaboratori e al personale di gestione, per il prezioso contributo in ambiti di attività fondamentali per la vita dell’Ateneo.

Grazie a chi ha lavorato e sta lavorando per questo momento di festa.

Riprendendo il mio intervento in Consiglio di Amministrazione del 7 maggio u.s., ringrazio infine:

- Il Presidente Riccardo Comerio, nella certezza che “una concezione forte, moderna e ‘alta’ del bene dell’istituzione” (che è innanzitutto il bene dei nostri studenti, attuali e futuri) caratterizzerà anche la stagione che si è aperta con il suo mandato, traducendosi nelle scelte e nelle azioni delineate nel piano strategico;
- Il Vice Presidente Vittorio Gandini e tutti i componenti del Consiglio stesso, per il confronto sui temi sensibili della vita dell’Ateneo e per le assunzioni di responsabilità nel “progettarne e costruirne il futuro”, attraverso i necessari investimenti sul piano della didattica, della ricerca, della internazionalizzazione e, più in generale, dello sviluppo del patrimonio intangibile;

- Il Past President, Michele Graglia con cui ho lavorato intensamente per quasi quattro anni, portando avanti “con pazienza e fermezza, guardando più al futuro che al passato” la strategia di riposizionamento della LIUC, in un contesto competitivo tutt’altro che favorevole.

In conclusione: diffidate dei pifferai magici (quelli dei fratelli Grimm) e combattete i giganti egoisti (quelli di Oscar Wilde). Cercate e percorrete con intelligenza la vostra strada, come ha fatto Pollicino. Fate vostre le parole di Mark Twain (l’autore de Le avventure di Tom Sawyer): “Tra vent’anni non sarete delusi dalle cose che avete fatto, ma da quelle che non avete fatto. Allora levate l’ancora, abbandonate i porti sicuri, catturate il vento nelle vostre vele. Esplorate, sognate, scoprite”.

In bocca al lupo..... quello dei Tre Porcellini! E non solo